con più alloggi per piano, che dalla metà Ottocento sino alla II Guerra Mondiale, modificandosi sia a livello distributivo (in relazione a nuovi standards abitativi), sia a livello statico strutturale (in relazione alle nuove tecniche costruttive), sia a livello architettonico (in relazione all'evoluzione del gusto) rappresenta il più diffuso tipo edilizio ritrovabile nella città.

Trattandosi di una evoluzione piuttosto graduale di diverse caratteristiche (alcune delle quali persistono immutate per decenni a fronte di altre di più rapida trasformazione) nella definizione dei tipi si è fatto riferimento a quelle caratteristiche medie distintive corrispondenti a dei momenti che sono i più rappresentativi e immediatamente individuabili nell'evoluzione dell'edilizia pluripiano analizzata, tenendo anche conto della numerosità degli esemplari che possono essere riconosciuti in base ai criteri tipologici stabiliti.

Esemplificative della evoluzione nel tempo che hanno subito diversi aspetti edilizi e della loro interrelazione reciproca sono le caratteristiche distributive, la cui trasformazione è legata (e permessa) anche alla contemporanea comparsa di nuove soluzioni statico-strutturali (uso del cemento armato, ecc.).

Si parte da situazioni di metà Ottocento dove si hanno edifici con scale aperte su cortile (e comunicanti di lato con l'androne carraio), accessi agli alloggi tramite pianerottoli sussidiati da ballatoi, ambienti interni «passanti» o con eventuale corridoio a ridosso del muro di spina, servizi igienici sulle testate dei balconi. A questi schemi corrispondono strutture portanti verticali in muratura generalmente basate su tre allineamenti longitudinali (due di ambito e uno di spina o di colmo), collegati da muri trasversali di controventamento (con funzione anche di alloggiamento impiantistico).

Questa impostazione si trasforma e nei primi anni del Novecento, negli edifici di notevole fronte, sono usuali gli androncini pedonali di accesso alle scale, la distribuzione interna agli alloggi è impostata su ingresso e corridoio di disimpegno alle camere, i servizi igienici sono interni attestati sul vano scale o con aerazione diretta; per le strutture statiche comincia ad essere utilizzata la tecnica del cemento armato, specialmente nei solai (le murature verticali sono spesso ancora portanti e disposte secondo i tradizionali tre allineamenti).

È verso gli anni Trenta del Novecento che compaiono diffusamente strutture portanti completamente in cemento armato (pilastri, travi e solai) con tamponamenti in muratura a cassa vuota e con soluzioni distributive articolate intorno all'ingresso e ai corridoi-disimpegno (con suddivisione in zona giorno e zona notte), con camere di varie dimensioni in funzione delle esigenze abitative, non più allineate o disposte simmetricamente.

* Analogamente sarebbe possibile analizzare l'evoluzione differenziata di molti altri aspetti edilizi e architettonici, comunque, da quanto esposto, si ha conferma di come la classificazione tipologica

sia dipendente dal grado di selettività dei criteri di individuazione adottati (che possono ampliare o ridurre il numero di tipi riconosciuti), criteri che sono stati scelti anche in relazione agli scopi e alle utilizzazioni che tale classificazione dovrà soddisfare.

4. CONSIDERAZIONI SULLA LOCALIZZAZIONE E DIFFUSIONE NELLA CITTÀ DEI TIPI EDILIZI

L'analisi della localizzazione e diffusione nella città dei tipi edilizi individuati permette di avanzare alcune ulteriori considerazioni ad integrazione di quanto sinora esposto.

a) In primo luogo si ha la sostanziale conferma della corrispondenza tra espansione urbana della città, avvenuta per ampliamenti in certi anni e i tipi edilizi ivi realizzati, con le poche eccezioni dovute prevalentemente a edifici preesistenti inglobati in ampliamenti più recenti o all'edilizia di sostituzione in zone di più antico insediamento.

b) Si notano inoltre tipi edilizi che sono localizzati quasi in tutti i quartieri della città (o comunque nella maggior parte di essi) spesso legati a fenomeni di urbanizzazione che, in certi intervalli di tempo, hanno interessato globalmente tutte le zone di espansione; esemplificativo è il caso degli edifici di gusto liberty o eclettico di inizio Novecento, che si ritrovano, con caratteristiche di un certo decoro in quartieri quali il Cit Turin, San Donato, Crocetta, Vanchiglia, Millefonti, ma che sono presenti, magari con tipi semplificati, anche in molte altre zone di Torino, quali Aurora, Rossini-Valdocco, Lucento, Vanchiglietta, San Paolo.

Analogo discorso si può fare per i tipi edilizi multipiano successivi («case degli anni Venti del Novecento», ecc.).

c) Si notano dei tipi abbastanza singolari che sono localizzati prevalentemente solo in determinati quartieri e sono legati a particolari fenomeni di urbanizzazione avvenuti localmente: è il caso delle «cassette unifamiliari» dei primi decenni del Novecento, che si ritrovano con frequenza, anche aggregate in nuclei, nella zona nord-ovest della città, Quartieri Pozzo Strada, Parella, Lucento, Madonna di Campagna.

d) Si ritrovano tipi edilizi che funzionalmente sono legati, oltre che alla residenza, a specifiche attività svolte dagli utilizzatori, le quali hanno influito sulle caratteristiche edilizie e in particolare sulla localizzazione urbana degli edifici. È il caso delle «case dei lavandai», presenti quasi esclusivamente nel Quartiere Barca-Bertolla, dislocate a formare veri e propri sistemi insediativi lungo i rivi, le cui acque erano necessarie allo svolgimento dell'attività specifica.

e) Esistono infine tipi che, distribuiti su tutta la città, sono localizzati prevalentemente in situazioni urbane particolari, ad esempio nell'intorno